Gli interrogatori dei rossoblu rinviati di 24 ore per dar modo alla Lega di consultare la Corte Federale

BOLOGNA: VENERDÌ IL PROCESSO SPORTIVO

La Corte Federale, convocata per oggi, dovrà pronunciarsi sull'art. 22 del Regolamento di Giustizia e più esattamente dovrà dire se la possibilità di effettuare controprove sui flaconi del liquido organico è un diritto degli accusati o solo una facilitazione loro concessa dalla Lega: nel primo caso la Lega dovrà rinviare il processo ai rossoblù, nel secondo caso, invece, il processo potrà iniziare regolarmente venerdì

Bernardini interrogato fin da sabato

FULVIO BERNARDINI

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 10. — L'inizio del processo sportivo al Bologna e ai cinque giocatori rossoblù (Pavinato, Fogli, Perani, Pascutti e Tumburus) accusati di essersi drogati per l'incontro col Torino (2 febbraio) è stato rinviato di 24 ore per dar modo al presidente della Commissione Giudicante (dr. Campana) di sottoporre alla corte Federale un «quesito» riguardante l'art. 22 del Regolamento di Giustizia della Federcalcio che tratta la «questione doping». Pertanto anzichè giovedì i giocatori rossoblù saranno interrogati venerdì alle ore 15,30 nella sede della Lega Nazionale. Il «quesito» sottoposto alla Corte Federale, secondo quanto si è appreso da fonti vicino alla Lega, riguarderebbe il comma D dell'art. 22, laddove si accenna alla «controprova» lasciata alla squadra incolpata di doping.

Nel comma D si dice testualmente: «Le parti hanno facoltà di sottoporre a revisione, avvalendosi di propri periti, gli accertamenti scientifici che hanno determinato il deferimento a giudizio».

Com'è noto, il Bologna non ha potuto godere di questa «facoltà», causa il sequestro delle fialette incriminate, ed è proprio sulla parola «facoltà», o meglio sul significato da attribuirle, che la Corte Federale deve pronunciarsi. La Corte è stata convocata d'urgenza per domani alle ore 21 all'Hotel Excelsior di Bergamo e domani sera stessa o al massimo giovedì farà conoscere la sua opinione. Se la Corte riterrà che «facoltà» non significa «diritto», ma solo «facilitazione» il Bologna rischia di vedersi giudicato e magari condannato senza avere avuto la possibilità di esaminare i «campioni» di Coverciano ed a prescindere da quelle che saranno le conclusioni della magistratura: se invece la Corte riterrà che le «controprove» sono un diritto degli accusati allora il processo sportivo dovrà essere rinviato in attesa che si pronunci la magistratura o per lo meno che la magistratura restituisca alla Lega i flaconi sequestrati. In quest'ultimo caso il Bologna potrebbe avere il tempo per concludere il campionato prima di affrontare il processo, a meno che la Lega non accolga il suggerimento, per ora solo sussurrato, di una sospensione del campionato stesso.

Scambio di fiale?

I sospetti e il bersaglio della Procura sono stati, si è detto, abbastanza chiaramente esposti nella ordinanza con la quale si è motivato il sequestro di Coverciano. Merita perciò ricordare che in quel documento il Procuratore della Repubblica ha parlato di *«ragionevole sospetto che terzi interessati a screditare, con la diffusione di notizie false e tendenziose i giocatori della squadra del Bologna e la società sportiva da cui dipendono, per trarre dal fatto direttamente o indirettamente ingiusto profitto con danno delle persone e dell'Ente, abbiano fraudolentemente propinato ai giocatori stessi le sostanze risultate all'analisi e che le urine analizzate siano state in qualche modo manomesse»*.

Il sequestro di Coverciano, nonostante la tempestività e la segretezza con cui fu deciso, è stato tuttavia soltanto parzialmente concluso con successo. Il maggiore Carpinacci non riuscì, in quella occasione, a mettere le mani sulle «strisce gas-cromatografiche» relative alle analisi dei giocatori Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus. Quei documenti, che pure avrebbero dovuto essere esibiti la mattina successiva ai difensori dello «squadrone» rosso-blu per la rituale controprova erano stati rinviati a Roma al prof. Venerando Proprio per mettere le mani sulle «strisce», di essenziale importanza, ai fini della inchiesta giudiziaria, il maggiore Carpinacci si è recato oggi a Roma ma ha dovuto accontentarsi di sequestrare le fotocopie, chè gli originali erano già stati inviati alla Lega insieme a quelli delle analisi compiute sulle urine dei giocatori del Torino. Altre «tappe» del maggiore Carpinacci sarebbero Napoli e Foggia. Ciò fa ritenere che la magistratura abbia considerato l'opportunità di recuperare anche la documentazione relativa ai calciatori del Napoli e del Foggia che furono sottoposti ai famosi prelievi antidoping contemporaneamente al Bologna.

Le nuove ricerche del maggiore Carpinacci starebbero ad indicare che la magistratura non esclude che vi possa essere stata confusione o scambio tra i reperti. Questa, però, è soltanto una delle ipotesi. Le altre sono note. Il sostituto procuratore della repubblica dr. Jannacone, dopo l'interrogatorio dei giocatori presunti «parti lese» di questo procedimento che non è stato ancora ritualmente iniziato (siamo nella fase preliminare delle indagini) procederà nei prossimi giorni a nuove citazioni. Il programma del magistrato è imprevedibile poichè sarà — come egli ha tenuto a precisare — condizionato dagli elementi di cui di volta in volta verrà a conoscenza. E' confermato, frattanto, che la magistratura indipendentemente dall'esito degli interrogatori, procederà per conto proprio alle analisi delle urine dei giocatori ma fino a questa sera non era stato ancora scelto il perito cui affidare la indagine tecnica.

Angelo Scagliarini

Un'altra «bomba»

Intanto, mentre da Milano si annunciava il rinvio del processo di 24 ore, un'altra «bomba» scoppiava qui a Bologna dove si apprendeva che sabato pomeriggio alla vigilia del clamoroso sequestro di Coverciano, Fulvio Bernardini, allenatore dei rossoblù, fu convocato d'urgenza dal procuratore della Repubblica dott. Domenico Bonfiglio nel suo ufficio, all'ultimo piano del Palazzo di Giustizia, per essere interrogato in forza dell'art. 232 del Codice di procedura penale il quale stabilisce che *«Il Procuratore della Repubblica prima di richiedere l'istruzione formale o di iniziare l'istruzione sommaria può procedere ad atti di polizia giudiziaria direttamente ovvero per mezzo degli ufficiali di polizia giudiziaria»*. Si trattò di una mossa improvvisa, inattesa, originata da famoso esposto degli avv. Cagli, Magri e Gubellini i quali il giorno avanti, con l'assistenza dell'avv. Maucen, presidente del Consiglio degli Ordini Forens., avevano a lungo illustrato all'alto magistrato l'opportunità di far luce sulla scabrosa vicenda del doping. Bernardini, a quanto risulta, dopo aver assistito nel campo antistadio alla partita fra le squadre giovanili del Bologna e della Juventus, valevole per il torneo «De Martino», stava per andare a Riolo. Fu costretto, invece, a dirottare verso l'ufficio della Procura dove fu interrogato dal dott. Bonfiglio, presente il sostituto procuratore dott. Jannacone al quale, come è noto, è stata affidata l'inchiesta sul doping.

Lungo colloquio

Il colloquio di Bernardini con i magistrati fu abbastanza lungo. Pare che in quell'occasione gli sia stato mostrato in visione l'esposto presentato il giorno prima dai tre legali bolognesi.

L'intenzione del Procuratore era, evidentemente, quella di ottenere da lui una precisa opinione. Opinione, però, che è stata consacrata a verbale in questi termini: «Non ho nessuna istanza da presentare all'Autorità Giudiziaria poichè mi rimetto alla Giustizia Sportiva».

Sta di fatto che dopo questo colloquio, dal quale Bernardini uscì piuttosto preoccupato, il dr. Bonfiglio redasse quella famosa ordinanza di sequestro con la quale, poche ore dopo, il maggiore dei carabinieri Carpinacci, comandante del nucleo di Polizia Giudiziaria, procedette al sequestro dei reperti presso il Centro di Coverciano.

Evidentemente il procuratore della Repubblica si convinse, sia pure indirettamente, che in questa sciagurata vicenda sportiva c'era qualcosa che non quadrava e meritava l'intervento autorevole e definitivo della magistratura. Si deve legittimamente arguire che l'Ufficio della Procura si sia deciso al grande passo, sulla base di indizi piuttosto concreti.

I medici dell'«anti-doping»

«Nessuno ha manomesso le fiale...!»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

La «bagarre» per il caso-Bologna continua. Infatti, anche se la Magistratura ha deciso di avocare a sè tutto l'affare, non ci sarà da meravigliarsi se qualcuno finirà in tribunale accusato di calunnia per aver messo in giro alcune voci secondo le quali le «fiale» dei rossoblù sarebbero state «manipolate» a Coverciano e, peggio, i medici del Centro Sportivo «avrebbero fatto sparire» i documenti riguardanti le analisi e le cartelle cliniche dei cinque giocatori bolognesi. A questo proposito, il dottor Giuliano Borchi e il dott. Giuliano Marena, il primo in qualità di componente la commmissione medica anti-doping, il secondo quale segretario del centro medico sportivo delle Cascine, dove sono state effettuate le analisi chimiche, hanno dichiarato: «Quando due medici sportivi effettuano i prelievi del liquido organico, stilano in doppia copia anche una cartella clinica sulla quale annotano le reazioni dei giocatori sottoposti all'anti-doping. I flaconi contenenti le urine vengono depositati parte alle Cascine e parte nell'armadio frigorifero installato nel sotterraneo del Centro tecnico federale di Coverciano. Le cartelle cliniche, invece, vengono consegnate al Centro medico sportivo. Qui, gli specialisti, con i campioni delle urine, effettuano le analisi ed in caso di positività (come per i giocatori del Bologna) una delle cartelle cliniche, le strisce relative agli esami gas-cromatografici ed il verbale di denuncia vengono inviati alla Federazione medico-sportiva a Roma la quale, a sua volta, li fa pervenire alla Federcalcio e alla Lega».

Al centro medico di Firenze — hanno continuato i due dottori — rimangono le fiale contenenti le urine, una delle cartelle cliniche e le strisce degli esami cromatografici. Domenica sera, il maggior Carpinacci ci ha sequestrato non solo le fiale contenenti il liquido organico, ma anche tutti i documenti. Una delle cartelle cliniche e le strisce degli esami, invece, li avevamo spediti nella mattinata di domenica alla nostra Federazione. All'ufficiale dei carabinieri, però, abbiamo fatto presente la cosa ed abbiamo suggerito di telefonare al Nucleo di polizia giudiziaria di Roma affinchè un ufficiale si recasse a ritirare i documenti presso la Segreteria della nostra Federazione. Il maggiore Carpinacci si dichiarò soddisfatto e ci consegnò il verbale di sequestro, nel quale erano specificati tutti i materiali da lui ricevuti.

«Per quanto riguarda eventuali manomissioni delle fiale — hanno concluso i medici — siamo convinti che si tratta solo di chiacchiere messe in giro da qualche persona in malafede, comunque la chiave dell'armadio frigorifero del Centro di Coverciano la tiene il dottor Fino Fini, il quale, prima di partire per Malta, al seguito della nazionale semiprofessionisti, l'ha consegnata a noi».

I due medici, comunque, insieme al dott. Fini ed al chimico De Sio, sono stati convocati per giovedì a Milano, per essere interrogati dall'avv. Campana, presidente della «giudicante» della Lega.

Intanto, le condizioni fisiche del prof. Niccolini, il presidente della commissione antidoping, migliorano, ma i medici, per il persistere della temperatura, hanno nuovamente pregato il dott. Ferrara, il commissario della stazione di S. Maria Novella, di rinviare ancora l'interrogatorio. Comunque il figlio del prof. Niccolini, ha confermato oggi che suo padre si sarebbe prodotto le lesioni alla testa cadendo.

l. c.

Oggi a Bergamo di scena i P.O.

L'Italia affronta la Turchia

Dal nostro inviato

BERGAMO, 10

Hanno dato fuoco e la miccia come le gambe delle bugie era corta. Così, la bomba gli scoppiata in mano: ed è il rrore. Ci vorrebbe Euripide, un altro qualsiasi autore di elle antiche tragedie greche, e perseguitano — appunto — personaggi carichi di colpe. anche Pirandello potrebbe la sua.

Il doping, e va bene; pardon, ale.

E, però, perchè il doping nel cio?

E' facile, semplice rispondere. Gli imprenditori dello spetcolo hanno trovato il filone oro. La gente accorre. I dienti della Federazione, del- Lega e delle società miliarrie sono decisi a sfruttarlo o in fondo, con l'egoistica, aledetta politica dell'«apres us le deluge», e il CONI tiebanco con il toto, che pure Stato — unico, nel mondo — utta.

Inutili gli allarmi.

E vane le proteste, le dence.

Anzi.

Siccome non gli bastavano i rnei nazionali, hanno voluto coppe e le coppette, e l'attità è divenuta frenetica. L'orne è d'impegnarsi d'estate e inverno, di giorno e di notte, ovunque e comunque, sempre. Ridolini...

E Charlot (con tutto il rispetto, s'intende).

Per spillar più quattrini, con il richiamo delle novità, all'estero si sono acquistati a peso d'oro i campioni, con o senza valore, i maghi e i serpenti di ferro, tanto che la bilancia dei pagamenti ne ha risentito, e il ministro competente ha dovuto mettere un freno alla fuga della valuta. Al danno finanziario, che ha messo in crisi le società meno ricche, si è aggiunto il danno per i giovani di casa nostra, costretti all'attesa o alla rinuncia, con le conseguenti logiche delusioni nei confronti internazionali, come le esperienze del dopoguerra — malgrado gli oriundi, falsi e veri — dimostrano.

Non basta.

Poichè ci arrabbiamo, non sappiamo perdere (e, tuttavia, continuiamo a proclamarci i migliori, e a crederci i più furbi), abbiamo inventato gli schemi chiusi, che sono la negazione della bellezza del giuoco, e che provocano il nervosismo e l'eccitazione, il litigio e la rissa, proprio per il risultato da raggiungere a qualunque costo. E quando la fatica pesa, quando c'è il dubbio o il rischio, entrano in scena i chimici con le sostanze anfetamino-simili.

Quest'è la verità nuda, che nessuno può coprire.

Adesso, non c'importa sapere se il Bologna è colpevole o è vittima di un errore o di un complotto. Il fatto è che alla catena degli interessi palesi e occulti, s'aggiungono gli anelli degli imbrogli e degli scandali. Si comprano le gare, e si corrompono i giocatori. Certi arbitri, poi, rivelano particolari simpatie per certe società, che, inoltre, trovano difensori d'ufficio fra i tecnici e i critici. Come la Federazione, come la Lega e come il CONI, del resto. Esatto. In Italia, il foot-ball ha la sua mafia.

Qual è, per concludere, la morale (che qui è una parola) del discorso?

Ecco.

Da noi, lo Stato non s'occupa dello sport, inteso come problema della società, che non consiste nell'organizzare gli spettacoli, ma nella pratica che dà salute, armonia fisica, equilibrio nervoso, gioia di muoversi, di gareggiare, e la possibilità di formarsi un carattere tanto combattivo e vigoroso, quanto leale e pacifico. A proposito, alla Camera, il 6 aprile del 1962, è stata presentata, una proposta di legge, da parte di un gruppo di deputati del PCI capeggiati dall'onorevole Pirastu. Dunque, sono passati quasi due anni.

Niente.

La carta s'impolvera, ingiallisce.

E, noi del mestiere, continuiamo a scoperchiare tombini Cediamo — gratis, naturalmente — l'idea di vendere agli ingressi degli stadi delle maschere. L'occasione è già buona per Bergamo, dove domani è in programma la partita di ritorno (uno scontro crudo, arcigno?) del torneo d'eliminazione per i Giochi di Tokio, fra l'Italia e la Turchia: due a due, nella partita d'andata ad Ankara.

La pachidermica astuzia con cui Fabbri — in base alle istruzioni ricevute, certamente — ha scelto gli atleti costituisce una provocazione, perfino per gli incantati. Poco poco, la FIGC meriterebbe d'essere accusata di mancanza di pudore. Infatti, l'elenco dei P.O. '64 convocati è il seguente:

Domenghini, Nodari, Pesenti e Pizzaballa, dell'Atalanta.

Magnaghi, del Bari.

Rado, del Bologna.

Meroni, del Genoa.

Mazzola e Petroni (manca Facchetti, infortunato), dell'Internazionale

Sacco, della Juventus.

Fortunato e Lodetti, del Milan.

Tamborini, della Sampdoria

Poletti e Rosato, del Torino.

Cera, del Verona-Hellas.

Il significato della sigla P.O '64 è conosciuto: olimpici, dilettanti.

E, allora, punto e a capo.

Per dire soltanto che siamo alla farsa, e che assisteremo alla partita con distacco.

Foss'anche netta, clamorosa la vittoria azzurra, è chiaro che non c'entusiasmeremo.

Attilio Camoriano

Le probabili formazioni

Ecco le probabili formazioni:

Italia: Pizzaballa, Poletti, Nodari; Rosato, Magnaghi, Sacco (Cera); Domenghini, Mazzola, Meroni, Lodetti, Fortunato.

Turchia: Nihat, Attilla, Rifat; Erol, Tibret, Ihsan; Ayfer, Rasif, Turan, Sanli, Hamdi.

Caos nella Roma

Multati Orlando e Pedro

Orlando e Manfredini sono stati multati dalla Roma per «scarso rendimento» nelle ultime partite. I provvedimenti verranno ora sottoposti a ratifica della Lega e a tal fine sono già state spedite le relative raccomandate. Non si conosce l'importo esatto delle multe ma si ha ragione di ritenere che si tratti di una cifra piuttosto pesante.

I provvedimenti sono stati presi dal c. s. Dettina dopo aver attentamente vagliato il rapporto dell'allenatore Mirò relativo alle prestazioni dei due giocatori nelle ultime gare.

Come si vede le reazioni dei dirigenti giallorossi ai gravi rovesci degli ultimi tempi non si sono fatte attendere. Ma è questa la strada giusta? Non si spiegano certo con provvedimenti pecuniari le recenti scialbe prestazioni della Roma tanto nel campionato quanto nella coppa delle Fiere e ci pare che oltretutto questa non sia nemmeno la strada migliore per risolvere i molti e gravi problemi che assillano la società di viale Tiziano.

Intanto, agli ordini di Mirò i titolari giallorossi hanno ripreso la preparazione in vista della dura trasferta contro l'Inter. Ieri in campo si sono rivisti De Sisti e Schutz ma la loro presenza contro i nerazzurri è da escludersi. Pedro è stato visitato dal professor Zappalà, che gli ha riscontrato un versamento al ginocchio sinistro. A «piedone» sono stati assegnati alcuni giorni di riposo.

Nella Lazio poche le novità da segnalare. Contro il Messina è certo il rientro di Maraschi, che ormai ristabilito tornerà ad occupare il posto di estrema destra, mentre incerta appare la presenza di Garbuglia che ieri è stato tenuto a riposo.

Nella foto: MANFREDINI

Stasera Griffith al «Palazzone»

Contro il campione mondiale Griffith, DURAN (nella foto) rischia grosso

Rispettivamente contro Griffith e Rodriguez

Rischiano Duran e Piero Tomasoni

Vita dura stasera per Juan Carlos Duran sul ring del Palazzo dello sport. Dovrà vedersela con Emile Griffith, il campione del mondo dei pesi «welter» famoso oltreché per la cintura mondiale per essere stato il protagonista del drammatico match che, sul ring del Madison Square Garden di New York, costò la vita al povero Benny Kid Paret.

Gentile, allegro, spiritoso fuori del ring, sul quadrato il «Bellissimo» delle Isole Vergini si trasforma in una furia scatenata che non sempre ricorda le regole della cavalleria.

Il suo pugno nasconde la dinamite, la sua esperienza è grande, il suo bagaglio tecnico è quello del fuoriclasse: contro un siffatto avversario (se non sarà venuto a Roma per fare il turista) Duran avrà vita molto dura e correrà più di un rischio. L'unico elemento che gioca a favore dell'argentino è il peso: Juan Carlos, infatti, è ormai un «medio» mentre il campione del mondo è un welter naturale che nella superiore categoria non ha dimostrato di trovarsi a suo agio recentemente Carter lo ha messo k.o. in meno di 2'. Ma basteranno a Duran il vantaggio del peso e il notevole allungo per fornire una prova di prestigio (il pronostico esclude una sua vittoria) contro il campione del mondo? Noi pensiamo che peso e allungo maggiori da parte di Duran potranno al massimo dare al match un certo equilibrio nelle prime riprese, quando ancora le fresche energie permetteranno al pupillo di Cecchi di battersi al limite delle sue possibilità e di incutere un certo rispetto, se non proprio timore, all'americano con i suoi colpi secchi e precisi. Poi, con il passare delle riprese la supremazia di Griffith emergerà inevitabilmente e allora per Duran si porrà il problema di stare molto attento ad evitare il peggio. Duran ha già combattuto a Roma contro Carati. In quell'occasione non ha certo conquistato la platea, ma bisogna onestamente riconoscere che chiunque altro al suo posto, contro la boxe chiusa del bolognese, si sarebbe trovato a malpartito.

L'argentino è un combattente nato, un pugile cui piace battersi dall'inizio alla fine e proprio per questa sua qualità oltreché per la sua boxe lineare e pungente è sempre stato evitato dai maggiori esponenti dei «medi» di casa nostra a cominciare da Nino Benvenuti. Contro un pugile che boxa, come sicuramente farà Griffith, Duran darà c[illegible]nente spettacolo. Augurio[illegible] che non sia uno spettacolo [illegible]oppo caro per l'argentino.

Atteso e assai interessante si annuncia il sottoclou fra Sixto Rodriguez e Piero Tomason. In Italia il portoricano è già stato battuto da Rinaldi e Del Papa ma su quei verdetti vanno fatte le più ampie riserve. Non abbiamo visto il match con Del Papa, ma sicuramente il portoricano non aveva perduto lo scontro con Rinaldi.

Dal giorno che affrontò la «Tigre» a Roma molta acqua è passata sotto i ponti: e probabilmente Sixto Rodriguez ha cominciato ad accusare le fatiche del duro mestiere, anche così comunque, con quel suo destro d'incontro veloce e preciso, egli rappresenta un pericolo per Tomason: che pur essendo notevolmente maturato in questi ultimi tempi non ha ancora l'autorità e l'esperienza dei pugili di levatura internazionale. E proprio per farsi una «quotazione» internazionale il «Martello di Manerbio» ha accettato la difficile partita con il portoricano. Se saprà prendere subito l'iniziativa, accorciare le distanze (evitando i colpi d'incontro) e «lavorare» efficacemente al corpo l'avversario fin dalle prime battute, Tomasoni può scendere dal quadrato con una vittoria di prestigio nel suo record, diversamente la sua carriera potrebbe subire una battuta d'arresto della quale è difficile valutare la portata venendo alla vigilia del match tricolore con Santo Amonti.

Il terzo match della serata (sfumato Del Papa - Moraes per un'improvvisa malattia del campione d'Italia e sfumato Santini-Nando Boy per il «forfait» del pratese) vedrà alle prese Pravisani e Carrasco sulla breve rotta delle otto riprese. Reduce da una lunga tournée in Australia, Pravisani farà del tutto per conquistare la ricca piazza romana e, tutto sommato, dovrebbe riuscirci visto che potrà far valere nei confronti dell'avversario un bagaglio di esperienza notevolmente più ricco.

Sul piano dello spettacolo assai interessante s'annuncia anche l'incontro Nervino-Parmeggiani. Solido, dinamico, veloce il guardia destra bresciano dovrebbe mettere alla frusta il più tecnico Parmeggiani e se ciò avverrà gli amanti della boxe avranno di che soddisfarsi.

Negli altri incontri in cartellone Paiva se la vedrà con Scarponi e Casti affronterà Ceccangeli. Paiva è un beniamino del pubblico romano che lo ha ribattezzato l'angelo del ring per la sua boxe briosa, veloce, continua, e contro l'esperto Scarponi non dovrebbe deludere anche se rischia di vedersi imbrigliato dal furbo gioco del rivale.

Se si considera che Griffith è oggi uno dei campioni del mondo più prestigiosi, che Tomasoni è il nostro «massimo» del momento che Nervino e Parmeggiani sono due «speranze», che Paiva è una sicura garanzia di spettacolo, si può ben concludere che quella di stasera è una riunione interessante sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto spettacolare, ma forse la ITOS avrebbe fatto meglio a mettere in cartellone qualche italiano di più.

Enrico Venturi

Defilippis interrogato dalla C. T.

MILANO, 10.

Nino Defilippis, sospeso dalla commissione tecnica del ciclismo professionistico in seguito alle dichiarazioni da lui fatte sull'ultima «Sei giorni di Milano», è stato interrogato oggi presso la sede della Lega dal presidente della commissione tecnica, Giunto. Domani pomeriggio la commissione tecnica si riunirà per emettere la sentenza nei confronti del corridore.

La Parigi-Nizza

Vannitsen primo in volata

MONTEEAU LES MINES, 10

La seconda tappa della Parigi-Nizza, la Auxerre - Monteeau Les Mines di km 200 è stata vinta in volata dal belga Vannitsen su Altig, Simpson, Darrgade e un folto gruppo. Il belga Sels conserva il primato in classifica. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Vannitsen (Bel) 5 ore 31'45"; 2) Altig (Germ); 3) Simpson (GB); 4) Darrigade (Fr); 5) Janssen (Ol); 6) Sels (Bel); 7) Melkenbeeck (Bel); 8) Ramsbottom (GB); 9) Geldermans (Ol); 10) Elliott (Irl); 11) Milesi (Fr), tutti con il tempo di Vannitsen.

Ed ecco la classifica generale: 1) Sels (Bel) 9 ore 30'40" punti 7; 2) Janssen (Ol) s.t. p. 7; 3) Van Coningsloo (Bel) s.t. p. 15; 4) Annaert (Fr) s.t. p. 15; 5) Milesi (Fr) s.t. p. 16; 6) Mahé (Fr) s.t. p. 18; 7) Meickenbeek (Bel) ore 9.33'45" p. 14; 8) Vannitsen (Bel) s.t. p. 17.

Nella foto in alto: VANNITSEN.

Convocati gli juniores

Per la preparazione della nazionale juniores che prenderà parte al torneo dell'UEFA, la «Federcalcio» ha convocato i seguenti giocatori: Alessandria: Fara; Bari: Assisi; Bologna: Brugnera; Juventus: Bercellino; Milano: Madde, Maldera, Santin; Novara: Mascheroni; Padova: Benasciutti; Roma: Terreni; Spal: Sasetti; Torino: Bertolan; Torres: Niccolai; Treviso: Sirena, Urban; Udinese: Dolso, Mantellato.

I giocatori suddetti dovranno trovarsi oggi alle ore 19 presso il Centro tecnico federale di Firenze Coverciano.